



Piano regionale  
per gli interventi e i servizi sociali  
di Contrasto alle Povertà  
2024 – 2026

*Linee attuative del Piano nazionale per gli interventi e i servizi  
sociali di contrasto alle Povertà 2024 – 2026*

---

REGIONE UMBRIA

## Sommario

Premessa.....	4
1. Il contesto.....	6
1.1 Il quadro normativo nazionale.....	6
1.2 Livello di diffusione dell'Assegno Di Inclusione (ADI) .....	9
1.3 Partecipazione e governance .....	10
1.4 Le Zone sociali: ambiti territoriali di programmazione e norme sulla gestione associata dei servizi.....	11
1.5 Finalità del Piano regionale Povertà (PRP) .....	13
2. Le risorse finanziarie per la realizzazione del Piano Povertà PRP .....	13
2.1 Le risorse del Fondo Povertà .....	14
2.2. Risorse Europee del PN Inclusione FSE Plus.....	17
2.3. Le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza .....	19
2.4. Le risorse e le iniziative a titolarità regionale.....	19
3. L'attuazione in Umbria del Piano Nazionale per i servizi di contrasto alla Povertà.....	22
3.1 Accordi territoriali e integrazione con lavoro, istruzione, politiche abitative e salute .....	22
3.2 Coordinamento dei servizi territoriali: il ruolo delle Équipe Multidisciplinari (EM) .....	23
3.3 Il ruolo del Terzo settore .....	25
4. Servizi per i Patti per l'inclusione sociale.....	26
4.1 Il rafforzamento del servizio sociale professionale.....	26
4.2. Il potenziamento dei sostegni nel progetto personalizzato. ....	27
4.3. Il potenziamento dei servizi per l'accesso .....	29
4.4. Lo sviluppo dei sistemi informativi .....	30
4.5. La realizzazione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC). ....	31
5. Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.....	32
5.1 Servizi per l'accesso alla residenza anagrafica e reperibilità .....	32
5.2 Pronto Intervento Sociale .....	33
5.3 Iniziative di Housing First, Housing Led o Housing Temporaneo.....	34
5.4 Modalità di scelta delle Zone sociali e distribuzione della Quota Estrema Povertà del Fondo. ....	34
6. Monitoraggio e valutazione.....	35

Tabella 1. Numero di nuclei familiari percettori di RDC (anni 2022) e ADI (2024, 2025). Valore cumulato nel corso dell'anno di coloro che hanno percepito almeno una mensilità del beneficio .....	9
Tabella 2. Numero di nuclei familiari percettori di RDC in data 20 settembre 2025 per Comune di residenza.....	10
Tabella 3. Le 12 zone sociali dell'Umbria (in grassetto i comuni capofila) .....	12
Tabella 4. Risorse del Fondo Povertà - Quota Servizi per la Regione Umbria e l'Italia, diversi anni ...	15
Tabella 5. Risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà per la Regione Umbria, assegnate e rendicontate 2022-2023, da assegnare 2024 .....	16
6. Quadro sinottico delle misure di sostegno materiale primario ed economico per il contrasto dell'indigenza e della povertà e per il sostegno categorie fragili .....	20
Tabella 7. Stato di implementazione, partecipazione e formalizzazione delle EEMM della Regione Umbria .....	24
Tabella 8. Quadro delle misure di sostegno ai Servizi, Associazioni e Terzo settore.....	26
Tabella 9. Stato dell'arte del rafforzamento del Servizio Sociale Professionale nelle Zone Sociali ....	27
Tabella 10. Disponibilità di Sostegni nel territorio delle Zone Sociali Umbre .....	28
Tabella 11. Stato di attivazione del servizio di Pronto Intervento Sociale nella Regione Umbria .....	29
Tabella 12. Presenza di Progetti Utili alla Collettività nella Regione Umbria .....	31
Tabella 13. Presenza di persone iscritte all'indirizzo della via fittizia nella Regione Umbria.....	33

## Premessa

La povertà e l'esclusione sociale rappresentano, purtroppo, fenomeni strutturali e in costante evoluzione all'interno della nostra società, anche nei contesti che tradizionalmente mostravano una maggiore tenuta sociale ed economica.

Negli ultimi anni, in particolare, si è assistito a una preoccupante accelerazione nel percorso che conduce individui e famiglie verso situazioni di precarietà economica, deprivazione materiale e marginalizzazione. Il rischio di scivolare o di trovarsi già in una condizione di vulnerabilità non è più un'eventualità remota per una ristretta minoranza, ma una realtà potenziale o effettiva per un numero crescente di persone.

Di fronte a questo scenario, l'azione delle Istituzioni si configura come essenziale, con il duplice e fondamentale compito di rafforzare le misure di prevenzione per preservare i cittadini al di fuori di questo perimetro di rischio e, al contempo, garantire percorsi efficaci e integrati per far uscire dalla condizione di povertà coloro che vi sono già.

L'analisi della congiuntura socio-economica dell'Umbria evidenzia una dinamica di crescente vulnerabilità sociale. Sebbene la regione abbia mostrato in passato una relativa stabilità, gli indicatori più recenti segnalano una intensificazione del fenomeno della povertà.

Negli ultimi anni l'Umbria ha registrato un progressivo aumento delle condizioni di povertà e vulnerabilità sociale. Dopo una fase di relativa stabilità, i dati più recenti mostrano un incremento dell'incidenza del fenomeno: tra il 2023 e il 2024 il rischio di povertà nella regione è salito dal 10,6 % al 12,3 %, segnando un aumento rispetto agli anni precedenti. Nel 2022 l'incidenza di povertà relativa tra le famiglie umbre era pari al 10 %, in lieve aumento rispetto al 2021 (9,9 %), mentre nel 2023 l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale (AROPE) si attestava al 13 %, un valore inferiore alla media nazionale (22,8 %) ma comunque indicativo di una fascia di popolazione in crescente difficoltà.

Il profilo del fenomeno mostra un'evoluzione significativa: accanto alle categorie tradizionalmente più fragili — come le famiglie a basso reddito con figli minori — emergono nuove vulnerabilità. In Umbria, ad esempio, le famiglie con minori presentano un'incidenza di povertà relativa pari al **18,6 %**, mentre le famiglie con membri anziani registrano valori più contenuti (circa **6,6 %**). Altri fattori di rischio elevato riguardano i nuclei familiari numerosi e quelli con presenza di cittadini stranieri (fino al **33 %**), che sperimentano maggiori difficoltà di accesso a lavoro stabile e abitazione adeguata.

A incidere sull'andamento della povertà concorrono alcuni fattori strutturali. Il mercato del lavoro regionale continua a presentare elementi di fragilità: i redditi medi umbri restano inferiori alla media nazionale e la qualità dell'occupazione è segnata da un'elevata quota di contratti a termine e di lavoro a basso salario, soprattutto tra i giovani. A ciò si aggiungono l'invecchiamento demografico, la riduzione della natalità e lo spopolamento delle aree interne, che contribuiscono a indebolire il tessuto sociale e a rendere più difficile garantire una presenza omogenea dei servizi di welfare e di assistenza sul territorio.

Nel complesso, l'Umbria si colloca su valori di rischio povertà generalmente inferiori alla media nazionale ma, in prospettiva, mostra una dinamica di avvicinamento ai livelli di criticità delle regioni più fragili del Centro Italia. Tale tendenza, unita alle differenze territoriali interne e al crescente peso dei nuovi bisogni sociali (abitativi, sanitari, occupazionali), rende necessario un rafforzamento delle politiche integrate di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Il Piano Regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla Povertà, oltre a ricercare la coerenza con il Piano Nazionale, si pone in continuità con le indicazioni strategiche previste dal **Piano Sociale**, prorogato ai sensi della **L.R. n. 28 del 30 dicembre 2024** (art. 6), con l'obiettivo di assicurare continuità agli interventi e di promuovere una programmazione partecipata e condivisa. Esse rappresentano un'occasione per valutare lo stato di avanzamento delle azioni in materia di inclusione sociale e per rilanciare le attività in un'ottica di maggiore collaborazione interistituzionale e coinvolgimento degli stakeholder regionali.

Il percorso di collaborazione avviato dal 2017 ad oggi tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Regione Umbria e le Zone Sociali ha consentito di definire in modo condiviso le principali priorità di intervento, rafforzando il sistema di governance multilivello e favorendo il coinvolgimento attivo e consapevole dei territori nella costruzione delle politiche sociali regionali.

Il percorso di elaborazione del Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali è stato quindi caratterizzato da un processo di confronto e partecipazione con le Zone Sociali, che si è concluso in data 4 dicembre ed ha visto il loro coinvolgimento attraverso la compilazione di una indagine che di fatto ha rappresentato il follow-up di quanto realizzato con il precedente Piano Regionale Povertà. L'utilizzo di uno strumento di monitoraggio comparabile ha così consentito di verificare lo sviluppo del sistema verso gli obiettivi prefissati.

Completa il testo la sezione dedicata alle **procedure di monitoraggio e valutazione**, finalizzate a garantire uniformità nell'attuazione, efficacia degli interventi e coerenza con gli indirizzi nazionali. Questo documento rappresenta, pertanto, lo strumento di programmazione e indirizzo per l'attuazione, a livello regionale, del Piano Nazionale di contrasto alla povertà. Esso ha l'obiettivo di delineare il quadro normativo di riferimento, descrivere lo stato di avanzamento e diffusione degli interventi, e definire gli assetti di governance e le modalità di partecipazione degli ambiti territoriali coinvolti nella programmazione.

Il testo riporta inoltre le risorse finanziarie destinate all'attuazione del Piano — con particolare riferimento al Fondo Povertà, ai finanziamenti europei del PN Inclusione, alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e alle iniziative a titolarità regionale — e specifica le modalità operative dei servizi e degli interventi previsti. Particolare attenzione è dedicata ai Patti per l'inclusione sociale e alle misure rivolte alle persone in condizione di povertà estrema o senza dimora.

Completa il testo la sezione dedicata alle procedure di monitoraggio e valutazione, finalizzate a garantire uniformità nell'attuazione, efficacia degli interventi e coerenza con gli indirizzi nazionali.

# 1. Il contesto

## 1.1 Il quadro normativo nazionale

Il **Piano regionale di contrasto alla Povertà** (Piano Regionale Povertà PRP) si colloca all'interno di un più ampio sistema nazionale di interventi e servizi sociali, definito dal **Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali** e dal **Piano nazionale per il contrasto alla povertà**. Tali strumenti, elaborati a livello centrale, assicurano coerenza e unità alle politiche sociali, individuando principi e priorità che orientano la programmazione territoriale. Le strategie nazionali si inseriscono a loro volta in un quadro più ampio di riferimenti internazionali ed europei, che va dalle Convenzioni ONU e dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile al **Pilastro europeo dei diritti sociali**, fino al **PNRR**, che individua coesione e inclusione tra le proprie missioni strategiche.

Il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali si fonda su alcuni principi cardine: l'efficacia delle misure, la trasparenza delle procedure e la rendicontazione dei risultati; la responsabilità condivisa e la sussidiarietà, con la valorizzazione del ruolo attivo dei cittadini e del Terzo Settore; l'integrazione multidimensionale delle politiche sociali, sanitarie, educative, lavorative e abitative, attraverso una governance coordinata tra i diversi livelli istituzionali. Particolare attenzione è attribuita al rafforzamento dell'infrastruttura dei servizi territoriali tramite gli **Ambiti Territoriali Sociali (Zone sociale in Umbria)**, con l'impiego di adeguate competenze professionali e strumenti di monitoraggio, e mediante la semplificazione della programmazione attraverso sistemi informativi interoperabili. Ulteriore rilievo è riservato ai territori fragili, alle situazioni di marginalità estrema e alle fragilità relazionali ed economiche lungo tutto il ciclo di vita. Il Piano adotta una prospettiva universalistica e inclusiva, orientata alla prevenzione, alla partecipazione attiva delle comunità e alla promozione dell'autonomia delle persone, anche attraverso progetti personalizzati e strumenti di valutazione partecipata, in coerenza con i principi dell'open government.

Il quadro normativo e programmatico nazionale si fonda, inoltre, su alcuni pilastri strutturali: i **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)**, la governance multilivello e multidisciplinare, la cooperazione istituzionale e la sussidiarietà.

Box 1. Il quadro dei LEPS identificato dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023			
LEPS	Norma di riferimento	Atto di programmazione di riferimento	Fonti di finanziamento*
Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)	Dpcm 5 dicembre 2013, n. 159		
Servizio sociale professionale	Legge di bilancio 178/2020, art. 1, commi 797-802	Piano nazionale interventi e servizi sociali	Fondo povertà, FNPS
Pronto intervento sociale	Legge 234/2021, art. 1, comma 170	Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà	Fondo povertà, FNPS, PN inclusione,
Percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa e sostegni in esso previsti	DL 48/2023, art. 6, comma 8	Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà	Fondo povertà, FNPS, PN INCLUSIONE; Piano operativo complementare (POC)
Supervisione del personale dei servizi sociali	Legge 234/2021, comma 170	Piano nazionale interventi e servizi sociali	PNRR, FNPS
Servizi sociali per le dimissioni protette	Legge 234/2021, comma 170	Piano sociale nazionale e Piano per le non autosufficienze	PNRR, FNPS, FNA
Prevenzione dell'allontanamento familiare	Legge 234/2021, comma 170	Piano nazionale interventi e servizi sociali	PNRR, FNPS, PN Inclusione
Servizi per la residenza fittizia	La definizione di livello essenziale è riportata nelle schede allegate al piano lotta alla povertà che cita come norma di riferimento la Legge n. 1228/1954 art. 2 e il Dpr 223/1989	Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà	Fondo povertà; PNRR, PN Inclusione
Offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle Regioni e Province Autonome	D.Lgs. 147/2017 art. 23 comma 4	Piano sociale nazionale punto 1.6 "la governance di sistema e il ruolo degli Ambiti	FNPS
Incremento Sad	Legge 234/2021, comma 162 lett. a)	Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA)	FNA
Servizi di sollievo alle famiglie	Legge 234/2021, comma 162 lett. b)	Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA)	FNA
Servizi di sostegno	Legge 234/2021, comma 162 lett. c)	Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA) e citato nel Piano nazionale interventi e servizi sociali come "servizi per la non autosufficienza"	FNA-FNPS
Pua integrati e Uvm: incremento operatori sociali	Legge 234/2021, comma 163 (potenziamento risorse professionali)	Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA)	FNA
Integrazione dell'offerta dei servizi e degli interventi di cui alle aree individuate al comma 162	Legge 234/2021 Comma 164	Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA)	FNA

\*Fonti di finanziamento che integrano le risorse regionali e locali, trattandosi di interventi e servizi in settori che rientrano tra le funzioni fondamentali dei Comuni.

Il Piano sociale nazionale e il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026 condividono una serie di priorità trasversali, che rafforzano coerenza e integrazione delle politiche.

In primo luogo, si punta a una maggiore **integrazione tra ambiti sociali, sanitari e del lavoro**, con programmazioni coerenti e coordinate anche rispetto ad altre pianificazioni nazionali (Piano Non Autosufficienza, PNRR, Programmi operativi).

Fondamentale in quest'ottica è il **rafforzamento degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)** per i quali viene stressata l'importanza di una adeguata dotazione di risorse professionali, tecniche e amministrative adeguate, capaci di garantire una gestione associata stabile, efficiente e orientata ai LEPS. Mantiene grande rilievo il **potenziamento del servizio sociale professionale** e delle **équipe multidisciplinari**, che costituiscono l'infrastruttura portante per l'attuazione delle misure, insieme al coinvolgimento del **Terzo settore** e della comunità in un'ottica di amministrazione condivisa. Ulteriore direttrice strategica è la **semplificazione e digitalizzazione dei processi**, attraverso lo sviluppo della cartella sociale informatizzata, dei cataloghi dei servizi e dell'interoperabilità dei sistemi informativi nazionali e locali, per favorire programmazione, monitoraggio e rendicontazione più tempestivi e trasparenti.

Il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026 assegna poi grande attenzione all'**individuazione e al sostegno dei territori più fragili**, colpiti da disuguaglianze e carenze infrastrutturali, e all'**attuazione del LEP di pronto intervento sociale**, per garantire risposte immediate ed efficaci in caso di emergenze.

Infine, viene valorizzata la **formazione continua degli operatori e dei responsabili dei servizi**, il rafforzamento delle competenze e la sperimentazione di nuove modalità di intervento, con particolare attenzione ai bisogni emergenti di minori, giovani, anziani e persone non autosufficienti.

Sul piano operativo, l'Italia ha introdotto negli ultimi anni importanti strumenti di sostegno e inclusione. Con il **DL 48/2023** è stato abrogato il Reddito di cittadinanza e sono state introdotte due nuove misure:

- il **Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)**, dal settembre 2023, rivolto a persone 18-59enni senza i requisiti per l'ADI e finalizzato all'attivazione lavorativa;
- l'**Assegno di Inclusione (ADI)**, dal gennaio 2024, misura di contrasto alla povertà per nuclei con minori, disabili, over 60 o persone in condizione di svantaggio, che abbina sostegno economico e percorsi personalizzati di inclusione sociale e lavorativa.

Il decreto ha istituito il **SIISL**, piattaforma digitale unica per il coordinamento tra servizi sociali e per il lavoro, che favorisce la proattività dei beneficiari e scandisce tempi e obblighi di attivazione, pena sanzioni o sospensione del beneficio.

Il **Fondo povertà** finanzia i servizi essenziali connessi ai Patti di inclusione sociale (presa in carico, tirocini, sostegni educativi e domiciliari, mediazione, pronto intervento sociale ecc.) ed è esteso anche a nuclei in condizioni di disagio economico simile. Una quota annua di **20 milioni di euro** è riservata a interventi per persone in povertà estrema e senza dimora, con LEPS definiti per pronto intervento sociale e riconoscimento della residenza fittizia.

Queste misure devono opportunamente integrarsi con ulteriori misure settoriali come il **Reddito alimentare** o i piani nazionali per l'infanzia, la non autosufficienza e il contrasto alla violenza di genere che prevede il sostegno anche attraverso il **Reddito di Libertà**.

In questo quadro, il Piano regionale di contrasto alla Povertà assume un ruolo decisivo nell'attuazione territoriale delle politiche sociali, traducendo le priorità nazionali in interventi concreti e calibrati sui bisogni specifici delle comunità locali. Il Piano costituisce lo strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale istituito dall'articolo 1, comma 386, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2016"), e tende a raggiungere, con progressione graduale e nei limiti delle risorse disponibili, i livelli essenziali delle prestazioni assistenziali per il contrasto alla povertà da garantire su tutto il territorio nazionale.

## 1.2 Livello di diffusione dell'Assegno Di Inclusione (ADI)

Con la progressiva sostituzione del Reddito di Cittadinanza (RdC) da parte dell'Assegno di Inclusione (ADI), il quadro degli interventi di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie in Umbria ha subito una trasformazione significativa. L'ADI, pur con criteri di accesso più selettivi rispetto al RdC, continua a rappresentare la principale misura nazionale di sostegno economico e di inclusione sociale, rivolgendosi in particolare ai nuclei familiari con minori, anziani o persone con disabilità.

La tabella mostra l'andamento dei **nuclei familiari beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RDC)** nel 2022 e dei **nuclei familiari percettori dell'Assegno di Inclusione (ADI)** nel 2024 e 2025, suddivisi per **Zone Sociali dell'Umbria**.

Nel complesso regionale, si osserva che i nuclei familiari beneficiari passano da **6.434 nel 2024 a 6.868 nel 2025**, con un incremento di **434 unità**, pari a circa **+7%**. Tale variazione indica una **moderata crescita della platea di beneficiari ADI**, probabilmente legata a un progressivo assestamento del nuovo strumento di sostegno introdotto in sostituzione del Reddito di Cittadinanza.

L'aumento non è uniforme sul territorio: le **Zone Sociali con la crescita più significativa** sono **Assisi (+11%), Narni (+11%) e Unione dei Comuni del Trasimeno (+11%)**, seguite da **Gubbio (+10%) e Foligno (+8%)**. Queste aree mostrano una capacità maggiore di intercettare nuovi nuclei aventi diritto o un bisogno sociale più marcato.

In termini assoluti, i territori con il maggior numero di nuclei ADI restano **Terni (1.648)** e **Perugia (1.417)**, che da soli rappresentano oltre il **44% del totale regionale**, confermando il peso demografico e socio-economico delle due principali aree urbane umbre.

Nel complesso, il confronto tra il 2022 e il 2025 evidenzia come, dopo la forte contrazione seguita alla transizione dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione, il numero dei beneficiari sia leggermente cresciuto, restando tuttavia a livelli molto inferiori rispetto alla precedente misura.

Tabella 1. Numero di nuclei familiari percettori di RDC (anni 2022) e ADI (2024, 2025). Valore cumulato nel corso dell'anno di coloro che hanno percepito almeno una mensilità del beneficio

Zona	Capofila	Nuclei familiari RDC*		Nuclei familiari ADI		Variazione ADI 2024-2025	
		2022	2024	2025	n.	%	
Zona Sociale 1	Città Di Castello	579	368	394	26	7%	
Zona Sociale 10	Terni	2.235	1.536	1.648	112	7%	
Zona Sociale 11	Narni	599	399	441	42	11%	
Zona Sociale 12	Orvieto	317	185	187	2	1%	
Zona Sociale 2	Perugia	2.403	1.378	1.417	39	3%	
Zona Sociale 3	Assisi	576	393	436	43	11%	
Zona Sociale 4	Marsciano	479	286	299	13	5%	
Zona Sociale 5	Unione Comuni Trasimeno	549	350	387	37	11%	
Zona Sociale 6	Norcia	115	97	103	6	6%	
Zona Sociale 7	Gubbio	448	334	367	33	10%	
Zona Sociale 8	Foligno	1.166	761	819	58	8%	
Zona Sociale 9	Spoletto	526	347	370	23	7%	
Umbria		12.880	6.434	6.868	434	7%	

\* soggetti percettori di almeno una mensilità di RDC

Fonte: Dati INPS su Dashboard per la Programmazione Locale delle Misure di Contrasto alla Povertà, estrazione del 20-09-2025

La tabella 2 invece evidenzia la distribuzione territoriale dei **nuclei familiari percettori dell'Assegno di Inclusione (ADI)** in Umbria al **20 settembre 2025**, suddivisi per Comune di residenza.

Il maggior numero di beneficiari si concentra nei due principali centri urbani della regione: **Terni** (1.091 nuclei, pari al **22,3%** del totale) e **Perugia** (887 nuclei, **18,1%**). Insieme, questi due Comuni assorbono **oltre il 40% dei nuclei familiari** percettori di ADI, confermando il legame tra dimensione demografica e concentrazione di disagio socio-economico.

Seguono, con valori sensibilmente più contenuti, **Foligno (8,0%)** e **Spoletto (4,6%)**, che rappresentano i poli principali dell'Umbria centrale. Le altre realtà territoriali presentano quote inferiori al 4%, con **Città di Castello** e **Assisi** al 3,3%, **Gubbio** al 2,4% e **Narni** al 2,2%. I Comuni di **Bastia Umbra** e **Gualdo Tadino** chiudono la graduatoria con percentuali comprese tra l'1,8% e l'1,9%.

Nel complesso, i dati mostrano una **forte concentrazione territoriale dei richiedenti ADI** nelle aree più urbanizzate e densamente popolate, mentre i Comuni di minori dimensioni registrano una presenza più contenuta ma comunque significativa di nuclei beneficiari, a conferma della diffusione capillare della vulnerabilità economica su tutto il territorio regionale.

*Tabella 2. Numero di nuclei familiari percettori di RDC in data 20 settembre 2025 per Comune di residenza*

Comune	Nuclei familiari ADI	Quota territoriale nuclei familiari
1. Terni	1.091	22,3%
2. Perugia	887	18,1%
3. Foligno	392	8,0%
4. Spoleto	223	4,6%
5. Città di Castello	164	3,3%
6. Assisi	160	3,3%
7. Gubbio	119	2,4%
8. Narni	106	2,2%
9. Bastia Umbra	95	1,9%
10. Gualdo Tadino	90	1,8%

Fonte: Dati INPS su Dashboard per la Programmazione Locale delle Misure di Contrasto alla Povertà, estrazione del 20-09-2025

### 1.3 Partecipazione e governance

Con la DGR 540 del 01.06.2022, la Giunta Regionale ha istituito in Umbria due tavoli principali per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà: il Tavolo di Governance Unitaria e il Tavolo di Coordinamento Tecnico, abrogando gli organismi precedenti (DGR 860/2018) ormai obsoleti rispetto alla normativa vigente.

Il Tavolo di Governance Unitaria è un organismo di indirizzo e coordinamento per le politiche sociali di inclusione e contrasto alla povertà, previsto dal D.lgs. 147/2017 e dalla Legge 328/2000. Presieduto dall'Assessore alla Sanità e Welfare, include rappresentanti delle Zone Sociali, CPI, Aziende USL, ANCI Umbria, Forum del Terzo Settore, Caritas diocesane e INPS regionale. Le sue funzioni principali riguardano:

- Indirizzo strategico e coordinamento delle politiche nazionali e regionali, inclusa l'attuazione dell'ADI;
- Coordinamento del Piano regionale per gli interventi sociali contro la povertà, con l'uso delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà;

- Promozione di un'equa distribuzione delle risorse sul territorio.

Il Tavolo di Coordinamento Tecnico, coordinato dal Direttore regionale della Salute e Welfare, è incaricato di attuare le decisioni del Tavolo di Governance Unitaria. Include anche i rappresentanti delle Zone Sociali, delle Aziende USL, dei CPI, di ANCI, del Forum del Terzo Settore, delle Caritas e dell'INPS. Con funzione consultiva, partecipano anche l'Ordine degli Assistenti Sociali, l'Osservatorio sulla Povertà, l'Agenzia Umbria Ricerche, e l'Università degli Studi di Perugia. Le sue principali funzioni comprendono:

- Coordinamento per l'integrazione dei programmi e progetti;
- Attuazione, monitoraggio e implementazione degli interventi sociali;
- Condivisione di metodi e strumenti per garantire l'armonizzazione dei risultati a livello regionale;
- Raccordo con il Coordinamento Tecnico del PNRR per garantire coerenza nelle procedure.

Il coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale è garantito dalla **Conferenza di Zona**, come previsto dall'articolo 271 della Legge Regionale 11 del 2015. All'interno della Zona sociale, sono istituiti due principali organismi di concertazione e coprogettazione, entrambi con un ruolo fondamentale nella pianificazione e nell'attuazione dei servizi sociali

## 1.4 Le Zone sociali: ambiti territoriali di programmazione e norme sulla gestione associata dei servizi

Le **Linee guida per i modelli organizzativi omogenei degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)**, approvate con Decreto interministeriale del 24 giugno 2025, hanno definito i criteri per armonizzare la gestione dei servizi sociali a livello locale, in attuazione dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)** introdotti dalla legge di bilancio 2022 (L. 234/2021).

I LEPS hanno incluso interventi, servizi e prestazioni da garantire in modo universale sull'intero territorio nazionale, con l'obiettivo di assicurare qualità della vita, pari opportunità, inclusione e riduzione delle condizioni di svantaggio.

Le Linee guida hanno mirato a rafforzare la gestione associata negli ATS, promuovendo modelli organizzativi funzionali all'attuazione dei LEPS e garantendo:

- un uso efficiente delle risorse finanziarie dedicate,
- un elevato livello di monitoraggio,
- un aggiornamento costante dei processi di rendicontazione,
- risposte integrate e uniformi ai bisogni dei cittadini in difficoltà.

Con l'Intesa raggiunta in Conferenza Unificata, Ministero, Regioni ed Enti locali hanno assunto impegni reciproci per una governance condivisa e coordinata finalizzata al conseguimento degli obiettivi comuni.

Il Testo Unico in materia di Sanità e Servizi Sociali, approvato con la Legge Regionale 11 del 2015, rappresenta il principale riferimento normativo per l'organizzazione dei servizi sociali in Umbria. Questa legge ha stabilito un quadro normativo per l'integrazione tra i servizi sanitari e sociali a livello regionale.

Per quanto riguarda la gestione territoriale dei servizi sociali, l'art. 268 bis del Testo Unico (Legge Regionale 11/2015) definisce la Zona Sociale, corrispondente al territorio del Distretto Sanitario, che si occupa della gestione associata delle politiche sociali esercitate dai Comuni. La Legge Regionale 10 del 2015, successivamente integrata dal Testo Unico, stabilisce i principi di organizzazione e funzionamento delle Zone Sociali. Ad oggi sul territorio regionale sono presenti n. 11 Zone sociali e 1 Unione dei comuni".

Tabella 3. Le 12 zone sociali dell'Umbria (in grassetto i comuni capofila)

ZONA SOCIALE 1	ZONA SOCIALE 2	ZONA SOCIALE 3
Citerna <b>Città di Castello</b> Lisciano Niccone Monte Santa Maria Tiberina Montone Pietralunga San Giustino Umbertide	Corciano <b>Perugia</b> Torgiano	<b>Assisi</b> Bastia Umbra Bettona Cannara Valfabbrica
ZONA SOCIALE 4	UNIONE DEI COMUNI DEL TRASIMENO	ZONA SOCIALE 6
Collazzone Deruta Frattra Todina <b>Marsciano</b> Massa Martana Monte Castello di Vibio San Venanzo Todi	Castiglione del Lago Città della Pieve Magione Paciano Panicale Passignano sul Trasimeno Piegaro Tuoro sul Trasimeno	Cascia Cerreto di Spoleto Monteleone di Spoleto <b>Norcia</b> Poggiodomo Preci Sant'Anatolia di Narco Scheggino Vallo di Nera
ZONA SOCIALE 7	ZONA SOCIALE 8	ZONA SOCIALE 9
Costacciaro Fossato di Vico <b>Gubbio</b> Gualdo Tadino Scheggia e Pascelupo Sigillo	Bevagna <b>Foligno</b> Gualdo Cattaneo Montefalco Nocera Umbra Sellano Spello Trevi Valtopina	Campello sul Clitunno Castel Ritaldi Giano dell'Umbria <b>Spoleto</b>
ZONA SOCIALE 10	ZONA SOCIALE 11	ZONA SOCIALE 12
Acquasparta Arrone Ferentillo Montefranco Polino San Gemini Stroncone <b>Terni</b>	Alviano Amelia Attigliano Avigliano Umbro Calvi dell'Umbria Giove Guarda Lugnano in Teverina Montecastrilli <b>Narni</b> Otricoli Penna in Teverina	Allerona Baschi Castel Giorgio Castel Viscardo Fabro Ficulle Montecchio Montegabbione Monteleone d'Orvieto <b>Orvieto</b> Parrano Porano

La normativa regionale prevede il conferimento al Comune della titolarità delle funzioni in materia di politiche sociali nonché lo svolgimento da parte dello stesso delle attività di cui all'art. 6 della l. 328/2000. Il comma 2 dell'art. 265, l.r. 11/2015, prevede che i Comuni esercitino le funzioni in materia di politiche sociali nella forma della gestione associata, tramite le 12 Zone sociali. Non sono previsti sistemi incentivanti per la gestione associata che oggi avviene principalmente attraverso la forma della convenzione, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 267/2000. Unica eccezione è l'Unione del Trasimeno, che coordina le politiche sociali a livello territoriale, gestendo congiuntamente i servizi per i Comuni membri dell'Unione.

Coincidenza Territoriale. La coincidenza delle Zone Sociali (ZS) con l'articolazione territoriale della Sanità è confermata, in quanto i distretti sanitari corrispondono direttamente alle ZS. Per quanto riguarda la coincidenza delle ZS con i Centri per l'Impiego (CPI), pur essendoci una certa corrispondenza, si osserva una sovrapposizione a livello sovra zonale, poiché in Umbria i CPI (CPI) sono suddivisi su cinque aree provinciali, quindi non coincidenti in modo diretto con ogni singola ZS.

## 1.5 Finalità del Piano regionale Povertà (PRP)

Regione Umbria riconosce la centralità della persona nei processi di inserimento e di accompagnamento al lavoro per la promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati. In linea con gli indirizzi nazionali, la Regione mira a realizzare interventi integrati per l'inclusione attiva delle persone per ridurre il numero dei cittadini che vivono in condizioni di povertà assoluta e di deprivazione materiale.

Il Piano Regionale Povertà (PRP) è un fondamentale strumento di programmazione delle politiche sociali, sociosanitarie e lavorative che mira a contrastare il fenomeno della povertà in tutte le sue sfaccettature all'interno del territorio regionale. Le sue finalità primarie si possono individuare nell'obiettivo principale è superare una visione meramente reddituale della povertà, intervenendo sulle cause strutturali e sulle manifestazioni che limitano l'inclusione sociale e l'accesso ai diritti fondamentali.

Il Piano si propone di ridurre l'indigenza economica attraverso misure di sostegno al reddito e di attivazione lavorativa, promuovere l'inclusione sociale facilitando l'accesso ai servizi essenziali (sanità, istruzione, alloggio, trasporto) e contrastare l'esclusione abitativa mediante politiche abitative e di sostegno all'affitto.

**Il Piano Povertà PRP**, in armonia con la programmazione nazionale e regionale complessiva, rappresenta l'atto di programmazione delle risorse del Fondo Nazionale Povertà e la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni ad esso collegate, nel rispetto delle modalità di confronto con le Autonomie Locali e la consultazione delle parti sociali e del Terzo Settore. Inoltre, costituisce la base per gli indirizzi programmatici del triennio 2024-2026.

Priorità e obiettivi strategici del Piano PRP:

1. rafforzamento del Servizio sociale professionale.
2. rafforzamento dei sostegni da prevedere nei progetti personalizzati, nell'ottica dell'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, nello specifico degli interventi e servizi sociali
3. potenziamento dei Servizi per l'accesso e dei servizi di segretariato sociale;
4. adeguamento dei Sistemi informativi
5. sviluppo e realizzazione dei progetti utili alla collettività (PUC).

## 2. Le risorse finanziarie per la realizzazione del Piano Povertà PRP

L'efficacia e la sostenibilità degli interventi a favore delle persone a rischio di povertà e povere dipendono in larga parte dalla capacità di mobilitare e coordinare molteplici fonti di finanziamento, garantendo al contempo una programmazione attenta che eviti sovrapposizioni su specifici interventi e lacune in altre aree di intervento.

In tale ottica, al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Povertà PRP concorrono risorse finanziarie di varia origine, incluse quelle afferenti al Programma Nazionale (PN) Inclusione FSE Plus 2021/2027 (riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale), integrate con le risorse del React EU, e quelle relative al PNRR e quelle del Programma Regionale Umbria FSE+ 2021-2027 Asse Inclusione.

## 2.1 Le risorse del Fondo Povertà

Il **Fondo Povertà Nazionale**, istituito dall'articolo 1, comma 386, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Bilancio 2016), costituisce lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato assicura il sostegno e il coordinamento delle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Esso è finalizzato al finanziamento di misure rivolte a nuclei familiari e persone in condizione di povertà assoluta o di grave disagio economico, garantendo interventi di inclusione sociale e lavorativa.

A partire dal 2017, le risorse del Fondo hanno sostenuto l'attuazione del Reddito di Inclusione (REI) e, successivamente, del Reddito di Cittadinanza (RdC). Dal 1° gennaio 2024, il Fondo contribuisce al finanziamento delle nuove misure introdotte dal legislatore, ossia l'**Assegno di Inclusione (ADI)** e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)**.

La principale finalità del Fondo Povertà è il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà attivati in favore dei beneficiari dell'ADI, nonché di nuclei e individui in analoghe condizioni di disagio socio-economico (art. 7 del D. Lgs. n. 147/2017).

Per i beneficiari dell'ADI, i servizi finalizzati alla definizione dei percorsi personalizzati e i relativi sostegni costituiscono **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)** nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente (art. 6, comma 8, del D.L. n. 48/2023). Pertanto, **la valutazione multidimensionale**, il progetto personalizzato e gli interventi di sostegno attivati nell'ambito del **Patto per l'inclusione sociale (PaIS)** devono essere considerati Livelli Essenziali delle Prestazioni.

**I servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni individuati nel progetto personalizzato**, riconducibili al sistema integrato di interventi e servizi sociali disciplinato dalla Legge n. 328/2000, comprendono:

- a) segretariato sociale;
- b) servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale;
- c) tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- d) sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale;
- e) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- f) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- g) servizio di mediazione culturale;
- h) servizio di pronto intervento sociale.

Le risorse della **Quota Servizi del Fondo Povertà (QSFP)**, oltre a finanziare gli interventi previsti dall'art. 7 del D. Lgs. n. 147/2017, possono essere destinate anche alla copertura degli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei **Progetti Utili alla Collettività (PUC)** e, nei limiti del 2% delle risorse assegnate, alle spese per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, necessari per garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

Inoltre, 20 milioni di euro annui del Fondo Povertà sono destinati a interventi e servizi rivolti a persone in condizione di povertà estrema e senza dimora (art. 7, comma 9, del D. Lgs. n. 147/2017), con i seguenti obiettivi:

1. garantire l'accesso ai diritti esigibili attraverso l'iscrizione anagrafica con residenza fittizia;
2. assicurare la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità, favorendo l'accesso integrato alla rete dei servizi mediante la realizzazione di Centri servizi per il contrasto alla povertà;
3. rafforzare gli interventi di **Housing First**, già previsti dai precedenti Piani nazionali, a sostegno delle persone in grave deprivazione materiale o senza dimora, tramite l'attivazione

- di progetti personalizzati e l’inserimento in abitazione, con l’obiettivo di promuovere l’autonomia individuale e familiare;
4. attuare interventi di pronto intervento sociale e di sostegno materiale a favore di persone e famiglie in condizioni di bisogno.

Le specifiche finalità delle quote del Fondo Povertà sono stabilite nel **decreto di riparto annuale** delle risorse e nel **Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026**. A queste si aggiunge la funzione di rafforzamento del servizio sociale professionale, perseguita mediante l’assunzione di assistenti sociali ai sensi dell’art. 1, commi 797 e seguenti, della Legge n. 178/2020, nonché attraverso il potenziamento delle équipe multiprofessionali.

La tabella 4 riporta il riparto delle risorse del **Fondo Povertà Nazionale – Quota Servizi** per il triennio 2024-2026, con riferimento all’Umbria e al totale Italia.

Nella stessa tabella è riportato l’andamento delle **risorse del Fondo Povertà** destinate alla **Regione Umbria** e al totale **Italia** per gli anni 2024-2026, evidenziando le **erogazioni agli ambiti territoriali**, la **quota residua da ripartire** e il **totale complessivo delle risorse**.

Tabella 4. Risorse del Fondo Povertà - Quota Servizi per la Regione Umbria e l’Italia, diversi anni

Territorio	Erogazioni agli ambiti che non beneficiano del contributo pieno per gli ass. sociali (A)	Quota residua da ripartire in base a popolazione residente e beneficiari Adl						Totale (A + B)
		Popolazione residente al 01/01/2024	Nuclei familiari beneficiari ADI 2024	Quote di riparto Fondo povertà			Risorse quota residua Fondo povertà (B)	
				Riparto in base pop. residente (40%)	Riparto in base ai beneficiari Adl (60%)	Quote di riparto del Fondo		
<b>Umbria</b>								
2024	<b>325.514,85</b>	854.378	6.013	1,48%	0,83%	1,09%	5.225.868,65	<b>5.551.383,50</b>
2025	0	854.378	6.013	1,48%	0,83%	1,09%	5.098.822,94	<b>5.098.822,94</b>
2026	0	854.378	6.013	1,48%	0,83%	1,09%	4.490.800,00	<b>4.490.800,00</b>
<b>Italia</b>								
2024	<b>17.296.948,09</b>	57.907.633	723.152	100,00%	100,00%	100,00%	479.437.490,99	<b>496.734.439,08</b>
2025	0	57.907.633	723.152	100,00%	100,00%	100,00%	467.781.920,64	<b>467.781.920,64</b>
2026	0	57.907.633	723.152	100,00%	100,00%	100,00%	412.000.000,00	<b>412.000.000,00</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati decreto interministeriale di adozione del Piano e di riparto del 2 aprile 2025

Nel 2024 l’Umbria ha beneficiato di un importo complessivo di circa **5,55 milioni di euro**, di cui **325 mila euro** destinati agli ambiti che non hanno ricevuto il contributo pieno per gli assistenti sociali e **5,23 milioni di euro** derivanti dalla quota residua del Fondo. Negli anni successivi (2025 e 2026) non risultano più erogazioni specifiche di questa prima componente, mentre si mantiene la ripartizione proporzionale della quota residua, con un ammontare rispettivamente di **5,09 milioni nel 2025** e **4,49 milioni nel 2026**.

La **quota di riparto umbra sul totale nazionale** rimane costante nel triennio, pari a circa **1,09% delle risorse complessive**, valore coerente con il peso demografico e il numero di nuclei familiari beneficiari dell’Assegno di Inclusione (6.013 nel 2024).

A livello nazionale, le risorse complessive del Fondo Povertà mostrano una **tendenza decrescente**, passando da circa **496,7 milioni di euro nel 2024** a **412 milioni nel 2026** (-17%).

Nel complesso, i dati mostrano per l'Umbria una **stabilità della quota percentuale di riparto**, ma una **leggera riduzione delle risorse assolute** nel biennio successivo, in linea con la contrazione del Fondo a livello nazionale.

La tabella 5 evidenzia lo stato di avanzamento della spesa delle risorse del **Fondo Povertà – Quota Servizi** nelle Zone Sociali dell'Umbria per il triennio 2022-2024.

Tabella 5. Risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà per la Regione Umbria, assegnate e rendicontate 2022-2023, da assegnare 2024

Ambito	2022			2023			2024 da assegnare
	assegnato	rendicontato	% rend.	assegnato	rendicontato	% rend.	
ZS 1_Città di Castello	486.601,28	6.408,72	1,32%	461.130,10	-	0,00%	402.627,65
ZS 2_Perugia	1.386.429,51	10.977,90	0,79%	1.402.814,68	-	0,00%	1.186.657,54
ZS 3_Assisi	400.461,46	-	0,00%	386.571,08	-	0,00%	352.861,59
ZS 4_Marsciano	388.152,89	116.807,39	30,09%	369.946,01	-	0,00%	304.430,32
ZS 5_Unione Comuni Trasimeno	405.839,94	-	0,00%	365.217,09	-	0,00%	313.812,11
ZS 6_Norcia	83.947,19	-	0,00%	79.980,32	-	0,00%	82.879,52
ZS 7_Gubbio	366.659,44	-	0,00%	340.672,81	-	0,00%	313.891,13
ZS 8_Foligno	788.520,81	-	0,00%	758.092,42	-	0,00%	654.800,80
ZS 9_Spoleto	361.746,40	91.409,37	25,27%	345.748,93	-	0,00%	295.311,56
ZS 10_Terni	1.243.344,32	-	0,00%	1.203.102,21	-	0,00%	1.109.770,96
ZS 11_Narni	392.938,05	-	0,00%	376.271,62	-	0,00%	335.103,77
ZS 12_Orvieto	254.850,89	-	0,00%	230.852,85	-	0,00%	199.236,55
	<b>6.559.492,18</b>	<b>225.603,38</b>		<b>6.320.400,12</b>			<b>5.551.383,50</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Piattaforma Multifondo

L'esame dei dati relativi alle annualità 2022 e 2023 evidenzia un andamento complessivamente eterogeneo in merito allo stato di attuazione e rendicontazione delle risorse assegnate alle Zone Sociali della Regione Umbria.

Con riferimento all'annualità 2022, a fronte della piena assegnazione delle risorse finanziarie previste, si registra un livello di rendicontazione mediamente contenuto. Solo alcune Zone sociali hanno dato avvio in modo significativo alle procedure di spesa e rendicontazione: in particolare, la Zona Sociale n. 4 (Marsciano) presenta una percentuale di rendicontazione pari al 30,09 %, seguita dalla Zona Sociale n. 9 (Spoleto) con il 25,27 %. La Zona Sociale n. 1 (Città di Castello) e la Zona Sociale n. 2 (Perugia) mostrano valori inferiori (rispettivamente 1,32 % e 0,79 %), mentre la restante parte delle Zone non risulta aver ancora avviato le relative procedure. Per l'annualità 2023, alla data di rilevazione, non sono stati ancora trasmesse spese in rendicontazione.

Tale circostanza può essere attribuita ai tempi tecnici necessari per la completa attuazione delle attività finanziate, ma evidenzia, al contempo, la necessità di un rafforzamento delle capacità gestionali e amministrative a livello locale. Il quadro regionale restituisce in sostanza un livello di avanzamento finanziario ancora parziale, che rende opportuno un continuo monitoraggio da parte della Regione, al fine di favorire una più omogenea ed efficiente capacità di utilizzo delle risorse assegnate. In tale prospettiva, appare prioritario promuovere attività di accompagnamento e monitoraggio continuo nei confronti delle Zone Sociali con maggiori criticità attuative, assicurando la coerenza dell'attuazione territoriale con gli indirizzi strategici e programmatici regionali in materia di inclusione e contrasto alla povertà.

In prospettiva, appare necessario avviare iniziative regionali per rafforzare l'**accompagnamento tecnico-amministrativo** delle Zone Sociali con maggiore difficoltà di rendicontazione e promuovere **monitoraggi intermedi più stringenti** per garantire un utilizzo più tempestivo ed efficace delle somme assegnate.

In particolare, Regione Umbria si impegna a proseguire e rafforzare il supporto alle Zone sociali delle aree interne, dove ci si trova in presenza di molti piccoli comuni.

## 2.2. Risorse Europee del PN Inclusione FSE Plus

La programmazione per il contrasto alla povertà si fonda su un insieme integrato di risorse nazionali, europee e del PNRR, coordinate in una prospettiva sempre più strategica.

Il **PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027**, con una dotazione di oltre 4 miliardi di euro, rappresenta il principale strumento di riferimento: è articolato in quattro priorità (inclusione sociale, garanzia infanzia, contrasto alla deprivazione materiale, interventi infrastrutturali) e mira a rafforzare la capacità degli Ambiti Territoriali Sociali, sostenere servizi innovativi, contrastare la marginalità estrema e la povertà alimentare, potenziare i servizi per i minori e rafforzare la genitorialità.

Il Programma prevede inoltre azioni di sistema, come l'empowerment delle équipe multidisciplinari, la formazione tramite master universitari e la possibilità per gli ATS di assumere nuove figure dedicate alla gestione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi.

Ulteriori risorse sono state messe in campo dal **Programma Operativo Complementare Inclusione 2014-2020**, che resta operativo fino al 2026.

### Avviso "INtegra"

Con il **Decreto n. 275 del 4 settembre 2024** è stato approvato a livello nazionale l'Avviso pubblico "INtegra", finanziato dal **PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 – FSE+**, per un importo complessivo di **120 milioni di euro**. L'iniziativa, rivolta a Regioni, Province autonome, Città metropolitane e grandi Comuni, sostiene interventi integrati per il contrasto alla grave marginalità e alla condizione di senza dimora. L'Avviso promuove il rafforzamento dei servizi di bassa soglia e l'assistenza materiale di base, favorendo la presa in carico personalizzata e percorsi di accompagnamento all'autonomia.

La Regione Umbria ha presentato il progetto **Integra Umbria**, agendo come ente beneficiario delle risorse e coordinatore delle azioni. I Comuni di Perugia e Terni rivestono un ruolo importantissimo e indispensabile in quanto enti attuatori del progetto. La dotazione finanziaria per Integra Umbria è di oltre 1,6 milioni di euro. L'intervento si inserisce nel quadro delle politiche regionali per la lotta alla povertà e si collega alle misure nazionali di contrasto all'esclusione, integrandole con azioni personalizzate e territorialmente coordinate.

Le finalità principali del progetto sono di garantire **servizi di bassa soglia e assistenza materiale di base**, favorendo la presa in carico personalizzata e percorsi di accompagnamento all'autonomia per le persone in situazioni di marginalità estrema; migliorare la presa in carico multidimensionale dei beneficiari delle misure di sostegno al reddito; rafforzare la rete dei servizi sociali, dei Centri per l'Impiego e dei soggetti del Terzo settore; favorire percorsi di attivazione sociale e inserimento lavorativo; promuovere la partecipazione comunitaria e la costruzione di reti di prossimità.

Le azioni previste includono:

- **Servizi di bassa soglia e assistenza materiale di base:** accesso a mense sociali, distribuzioni di beni di prima necessità (vestiti, prodotti per l'igiene), servizi di dormitorio e accoglienza notturna, sportelli di ascolto e orientamento. Tali servizi sono cruciali per intercettare e fornire un primo aiuto alle persone più vulnerabili.
- **Attività di orientamento e accompagnamento:** tirocini di inclusione, laboratori di competenze trasversali, formazione professionalizzante e servizi di tutoraggio. È previsto inoltre un coordinamento operativo tra assistenti sociali e operatori del lavoro per la definizione di progetti personalizzati di inclusione.

Il progetto adotta un approccio integrato e territoriale, basato sulla collaborazione tra Regione, Comuni di Perugia e Terni, ARPAL Umbria, enti del Terzo settore e altri attori locali, con l'obiettivo di trasformare il sostegno economico in reale opportunità di autonomia.

#### **Avviso “DesTEENazione – Desideri in azione”**

L'Avviso pubblico “DesTEENazione – Desideri in azione”, adottato con Decreto Direttoriale n. 69 del 21 marzo 2024 nell'ambito del Programma Nazionale Inclusione 2021-2027, è finalizzato alla realizzazione di spazi multifunzionali di esperienza destinati alla popolazione adolescenziale di età compresa tra gli 11 e i 18 anni (estendibile fino a 21 anni per i care leavers).

L'intervento, finanziato con risorse FSE+ e FESR per una dotazione complessiva pari a € 225 milioni, mira a garantire servizi socioeducativi integrati, attività di aggregazione e sostegno psicosociale, nonché azioni di prevenzione della dispersione scolastica e di promozione dell'inclusione sociale e lavorativa.

Sono ammissibili, tra le altre, azioni di educativa territoriale, supporto psicologico e relazionale, tirocini di inclusione, accompagnamento alle famiglie e attività di adeguamento e allestimento degli spazi destinati agli interventi. È prevista la realizzazione di **60 spazi multifunzionali** distribuiti sul territorio nazionale.

I soggetti attuatori individuati sono gli Ambiti Territoriali Sociali, in qualità di enti capofila, responsabili del coordinamento tecnico e gestionale degli interventi e del rispetto delle disposizioni procedurali e di rendicontazione.

I progetti finanziati per la Regione Umbria, sono quelli presentati dal comune di Perugia e Terni per un totale di oltre 6 milioni di finanziamento.

#### **UMBRIA**

Posizione in graduatoria	Numero domanda	Denominazione ATS	Ente capofila	Importo ammesso a finanziamento quota FSE+	Importo ammesso a finanziamento quota FESR	Importo ammesso a finanziamento TOTALE
1	DesTEENazione-79	Zona Sociale 10	Comune di Terni	2.738.603,13	417.300,00	3.155.903,13*
2	DesTEENazione-146	Zona Sociale 2	Comune di Perugia	2.835.346,47	128.400,00	2.963.746,47*

Inoltre con Decreto Direttoriale n 266 del 22 settembre 2025, il Ministero ha disposto l'ammissione al finanziamento di ulteriori proposte progettuali includendo il progetto presentato dalla Zona sociale 11 Comune di Narni (numero domanda DesTEENazione-95).

## 2.3. Le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Nell'ambito del PNRR, la **Missione 5 – Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”** ha previsto la finanziabilità di interventi finalizzati a prevenire l'esclusione sociale, affrontando i principali fattori di rischio individuale e collettivo. All'interno della sotto-componente **M5C2.1 (Investimenti 1.3.1 e 1.3.2)**, sono stati inseriti interventi specifici in favore delle persone senza dimora, con l'obiettivo di favorirne l'accesso a soluzioni abitative temporanee e a servizi integrati per l'autonomia e l'inclusione sociale.

L'investimento si è articolato in due categorie:

- **Housing temporaneo**, con l'attivazione di appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi, accompagnati da progetti personalizzati volti a sostenere percorsi di autonomia;
- **Stazioni di posta**, ossia centri che hanno offerto, oltre all'accoglienza notturna, anche servizi di ristorazione, sanitari, di orientamento al lavoro e di distribuzione di beni di prima necessità.

In regione Umbria per entrambe le linee di investimento sono state selezionate progettualità coordinate dalla Zona Sociale 11 di Narni, in partenariato con la Zona Sociale 9 di Spoleto (cfr. paragrafo 5.1 e 5.3).

Gli interventi per l'**Housing temporaneo** hanno potuto realizzare:

- alloggi e strutture di accoglienza per il reinserimento e l'autonomia (housing led, housing first, housing temporaneo);
- sistemi di presa in carico tramite equipe multiprofessionali e lavoro di comunità;
- strutture di accoglienza post-acuzie h24 per persone senza dimora in condizioni di fragilità fisica o sanitaria;
- agenzie sociali per l'affitto (Social Rental Agency) a supporto della mediazione abitativa.

Per la linea **Stazioni di posta**, invece, le attività hanno riguardato:

- l'apertura dei centri di servizio per il contrasto alla povertà;
- il coinvolgimento attivo del volontariato;
- il collegamento con ASL e Centri per l'Impiego per favorire l'inserimento degli utenti in tirocini formativi.

## 2.4. Le risorse e le iniziative a titolarità regionale

Regione Umbria integra con interventi e risorse a gestione diretta le iniziative di sostegno economico per l'indigenza e disagio socio-economico familiare. La tabella che segue illustra le principali iniziative di settore, che contribuiscono ad arricchire il panorama degli interventi e degli strumenti a disposizione degli operatori del settore.

6. Quadro sinottico delle misure di sostegno materiale primario ed economico per il contrasto dell'indigenza e della povertà e per il sostegno categorie fragili

Fondo	Titolo intervento	Obiettivo	Azioni e servizi	Budget complessivo (Euro)	Tipologia destinatari
Programma Regionale Umbria FSE+ 21/27 PR Umbria e Fondo Sociale Regionale FSR	Avviso per la Formazione e riqualificazione professionale delle persone sottoposte ad esecuzione penale (Giustizia, Integrazione, Opportunità, Inclusione Sociale)	Formazione e riqualificazione professionale delle persone sottoposte ad esecuzione penale da svolgersi all'interno degli Istituti penitenziari del territorio regionale al fine del loro inserimento a fine pena. Istituti coinvolti: Nuovo Complesso Penitenziario Perugia Capanne, Casa di Reclusione di Spoleto, Istituto a Custodia Attenuata di Orvieto e Casa circondariale di Terni.	Corsi di formazione classi da 10/15 persone (Esempi: Manutenzione del verde, Cultura arboree e vegetali, Servizi Sala e Piani, Servizio pulizie, Lavorazione carni Macelleria, Panificatore, Pizzaiolo, Orafo, Rimagliatore Maglieria). Totale 30 corsi.	1.000.000,00	Persone sottoposte ad esecuzione
Programma Regionale Umbria FSE+ 21/27 PR Umbria	Strategie territoriali Agenda Urbana e Aree Interne,	Tirocini di inclusione percorsi di inclusione socio-lavorativa, attraverso un'offerta integrata di orientamento, accompagnamento e formazione, con particolare riferimento all'acquisizione di competenze digitali.	Oltre 600 percorsi individuali	3.000.000,00	Persone in condizione di svantaggio e/o a rischio di esclusione sociale
Programma Nazionale Inclusione FSE+ 21/27 O.I. Ministero della Giustizia Dipartimento della Coesione	AMA DE - Umbria "Una giustizia più inclusiva" Casa Circondariale di Terni	Formazione e riqualificazione professionale, Supporto psicologico e Riqualificazione strutturale	Laboratorio di prodotti da forno (n.20 detenuti in due gruppi da 10, Alta Sicurezza 3); Laboratorio di falegnameria (n 20 detenuti in due gruppi da 10, Media Sicurezza); Laboratorio di produzione orticola (n 10 detenuti in due gruppi da 5, ammissibili a lavoro esterno inframurario - art. 21 O.P.).	Totali 1.740.000,00 (870.000,00 Formazione FSE+ + 870.000,00 ristrutturazione laboratori FESR)	10 corsi. Classi formate da 10 e 5 partecipanti
Programma Regionale Umbria FSE+ 21/27 PR Umbria e Fondo Sociale Regionale FSR	Obiettivo specifico h) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	Tirocini di inclusione rivolti a minori, giovani adulti ed adulti in esecuzione penale esterna e articolo 21	Percorsi di inclusione socio lavorativa. Offerta integrata di formazione, tutoraggio, orientamento ed accompagnamento al lavoro, tramite tirocini extracurriculari, rivolti a minori, giovani adulti	2.000.000,00	Persone sottoposte ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria restrittivi o limitativi della libertà. Interventi singoli.
Programma Nazionale Inclusione FSE+ 21/27 O.I.	AMA ES Umbria "Una giustizia più inclusiva"	Centro regionale di Giustizia di comunità, Misure di Sostegno alla Residenza Temporanea,	Riqualificazione strutturale. Individuazione degli alloggi.	Totali 941.070,00 (470.530,00 Servizi di	N/D

Fondo	Titolo intervento	Obiettivo	Azioni e servizi	Budget complessivo (Euro)	Tipologia destinatari
Ministero della Giustizia Dipartimento della Coesione		Animazione territoriale, Formazione e accompagnamento dell'utenza	Organizzazione e gestione delle reti locali di sportelli di multiservizi. Hub territoriali per lavori di pubblica utilità. Organizzazione e gestioni di servizi di comunità. Animazione sociale, culturale Tutela del patrimonio ambientale, artistico e culturale.	comunità FSE+ + 470.530,00 Riqualificazione locali Centro Giustizia di Comunità FESR)	
Cassa delle Ammende Programma Regionale Umbria FSE+ 21/27 PR Umbria e Fondo Sociale Regionale FSR	RE. In. S. Reinserimento ed inclusione sociale per Adulti e minorenni	Sportello Unico di Informazione Orientamento e Lavoro, Corsi di formazione e tirocini, Housing temporaneo	Informazione Orientamento e Lavoro presso gli Istituti e gli UEPE. Corsi di formazione e tirocini Carceri e Uepe. Housing temporaneo.	2.460.000,00 (1.800.000,00 Cassa delle Ammende + 600.000,00 PR UMBRIA FSE+ + 60.000,00 Fondo sociale regionale)	Persone sottoposte ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria restrittivi o limitativi della libertà. Interventi singoli.
Programma Nazionale Inclusione FSE+ 21/27 O.I. Ministero della Giustizia Dipartimento della Coesione	AMA MI PRAP TOSCANA UMBRIA	Realizzazione del Progetto "Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti: AMAMI- CGM Firenze" 2026/2029. Destinatari: minori (14-17 anni) e giovani adulti (18-25 anni) collocati in Comunità in esecuzione di misure penali, cautelari o di comunità, in fase di uscita dal circuito giudiziario. Obiettivi: percorsi formativi e lavorativi; esperienze di socializzazione e inclusione attiva; accompagnamento verso l'autonomia.	N/D	Totali 1.213.300,00 (€ 871.560,00 Toscana + € 341.740,00 Umbria)	Minori (14-17 anni) e giovani adulti (18-25 anni) collocati in Comunità in esecuzione di misure penali/cautelari/comunità, in fase di uscita dal circuito giudiziario.

## 3. L'attuazione in Umbria del Piano Nazionale per i servizi di contrasto alla Povertà.

### 3.1 Accordi territoriali e integrazione con lavoro, istruzione, politiche abitative e salute

Le strutture operative fondamentali del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari in Umbria sono gli uffici di cittadinanza, i distretti sanitari e le case di comunità.

**Gli Uffici della Cittadinanza.** Gli Uffici della Cittadinanza della Regione Umbria costituiscono la struttura territoriale di base del sistema integrato dei servizi sociali, configurandosi come punto unico di accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie di competenza degli enti locali. Essi operano nell'ambito delle Zone Sociali e svolgono funzioni di informazione, accoglienza, valutazione preliminare del bisogno e orientamento del cittadino verso gli interventi e le risorse disponibili, assicurando uniformità, trasparenza e prossimità nell'erogazione dei servizi. Gli Uffici, dotati di équipe multidisciplinari, garantiscono il segretariato sociale, la presa in carico professionale e il coordinamento con la rete istituzionale e del Terzo settore, nel rispetto dei principi di universalità, continuità e integrazione previsti dalla normativa regionale in materia di politiche sociali.

**Distretti sanitari.** I dodici Distretti Sanitari della Regione Umbria rappresentano l'articolazione territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale (USL) deputata alla gestione ed erogazione dei servizi sanitari di base e delle attività socio-sanitarie a livello locale. Essi costituiscono l'ambito organizzativo di riferimento per l'assistenza primaria, la prevenzione, la tutela della salute collettiva e la continuità assistenziale, assicurando l'integrazione operativa tra i servizi territoriali, ospedalieri e sociali. Il Distretto Sanitario svolge funzioni di programmazione, coordinamento e controllo delle attività sanitarie territoriali, promuovendo la presa in carico globale della persona e la risposta unitaria ai bisogni di salute della popolazione. Nel rispetto degli indirizzi della pianificazione sanitaria regionale, il Distretto garantisce l'erogazione uniforme dei livelli essenziali di assistenza (LEA), favorendo la prossimità, l'equità e la qualità dei servizi nell'ambito territoriale di competenza.

**Case della Comunità.** Le Case della Comunità della Regione Umbria costituiscono presidi territoriali del Servizio Sanitario Regionale destinati a garantire la prossimità, l'integrazione e la continuità dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria. Esse rappresentano strutture organizzative e funzionali nelle quali si realizza la presa in carico della persona, attraverso un modello multidisciplinare che coinvolge medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, infermieri di famiglia e di comunità, professionisti della riabilitazione e operatori sociali. Le Case della Comunità assicurano l'erogazione coordinata dei servizi di assistenza primaria, prevenzione, diagnostica di base e telemedicina, nonché attività di consulenza, orientamento e promozione della salute. Tali strutture, istituite nell'ambito della riorganizzazione della rete territoriale prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 6 – Componente 1), concorrono all'attuazione della programmazione sanitaria regionale, nel rispetto dei principi di equità, accessibilità e integrazione socio-sanitaria, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione del Servizio Sanitario Nazionale e delle Aziende Sanitarie Locali umbre.

In Umbria, la Legge Regionale 1/2018 ha istituito ARPAL Umbria (Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro) per coordinare il sistema integrato del mercato del lavoro e migliorare i servizi per l'impiego.

ARPAL gestisce e potenzia politiche attive, servizi per l'impiego (tramite i Centri per l'Impiego, CPI) e l'inclusione socio-occupazionale, occupandosi di stato di disoccupazione, opportunità di lavoro,

collocamento mirato (L. 68/99) e misure di inclusione. L'Agenzia pianifica politiche attive, sviluppa servizi (orientamento, formazione), coordina la rete, gestisce tirocini, apprendistato, ammortizzatori sociali e promuove politiche di inclusione e di genere.

I CPI sono gli uffici territoriali di ARPAL e il punto di accesso ai servizi per disoccupati, inoccupati e lavoratori a rischio. Le loro attività principali includono presa in carico, profilazione, analisi delle competenze e orientamento. Dopo il Patto di Servizio Personalizzato, offrono assistenza alla ricerca di lavoro, orientamento specialistico, percorsi di formazione/riqualificazione e inserimento lavorativo. Promuovono anche autoimpiego, incentivi, accompagnamento al lavoro (es. Assegno di Ricollocazione) e servizi per le imprese (incontro domanda-offerta, analisi fabbisogni).

L'attività di ARPAL e dei CPI si inserisce in un sistema integrato che supera il modello assistenziale, puntando sull'attivazione delle persone, la cooperazione pubblico-privato e la qualità dei servizi. Per le persone vulnerabili è previsto un lavoro di rete con servizi sociali e sanitari tramite équipe multidisciplinari.

**Servizio di Accompagnamento al Lavoro (SAL).** Il Servizio di Accompagnamento al Lavoro (SAL), istituito con il primo Piano Sociale Regionale del 1999, svolge un ruolo importante nel sistema umbro di inclusione socio-lavorativa. Il SAL è un servizio comunitario, operativo su scala zonale, rivolto alle fasce deboli della popolazione e mirato all'inserimento e al reinserimento lavorativo. L'obiettivo è promuovere e rafforzare le competenze dei destinatari, favorendone l'autonomia e l'emancipazione personale attraverso la valorizzazione delle risorse e delle opportunità offerte dal territorio. I destinatari del servizio sono persone con disabilità, giovani a rischio psichiatrico, ex tossicodipendenti, ex detenuti e adulti in difficoltà.

Il Servizio di Accompagnamento al Lavoro prevede due modelli di intervento integrabili: uno di tipo specialistico, che si inserisce in percorsi di riabilitazione e risocializzazione, e uno orientato a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ogni progetto è personalizzato, elaborato da un'équipe multidisciplinare e sottoposto a monitoraggio continuo per la verifica del raggiungimento degli obiettivi. È prevista la figura del coordinatore sociale, che assicura la coerenza e l'integrazione degli interventi. Nel tempo, le Zone sociali umbre hanno stipulato protocolli operativi con i Centri per l'Impiego per favorire la collaborazione e l'integrazione dei processi di valutazione e presa in carico, ottimizzando gli interventi.

## 3.2 Coordinamento dei servizi territoriali: il ruolo delle Équipe Multidisciplinari (EM)

Per assicurare che l'Assegno di Inclusione (ADI) sia una concreta opportunità di inclusione attiva, non limitandosi a un mero supporto economico, è essenziale, soprattutto nei casi più complessi, implementare una presa in carico efficace e multidisciplinare. A tal fine, le Linee Guida per la creazione dei Patti di Inclusione Sociale identificano nell'équipe multidisciplinare (EM) lo strumento operativo cruciale. L'EM facilita il confronto tra i professionisti della rete dei servizi, scelti dal servizio sociale in base ai bisogni emersi dall'analisi preliminare e coordinati dall'assistente sociale con la funzione di case manager.

All'interno dell'EM è prevista una figura di riferimento (case manager) che coordina il lavoro di équipe, curando la compilazione del Quadro di Analisi e, conseguentemente, la realizzazione e il monitoraggio del Patto per l'Inclusione Sociale. L'EM, convocata nei casi di bisogni complessi e differenziati, prende in carico la famiglia nella sua globalità e unitarietà, elaborando il Quadro di Analisi con il contributo delle competenze specialistiche dei singoli componenti a seconda dei tempi e delle modalità definiti dai Protocolli territoriali sottoscritti dagli enti istituzionali e dagli attori locali, fornendo le informazioni necessarie a garantire la partecipazione attiva dei componenti.

Le Linee Guida relative all'ADI prevedono che l'EM sia composta, come base minima, dall'assistente sociale case manager del servizio sociale comunale e dall'operatore del **CPI** referente per l'ADI – **Patto per il Lavoro**. A questa composizione essenziale possono aggiungersi ulteriori figure specialistiche di enti istituzionali e del terzo settore, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- referenti dei percorsi di istruzione e formazione (CPI o altri enti competenti);
- operatori delle politiche abitative o dell'agenzia comunale per la casa;
- operatori dell'area sociale (educatori professionali di comunità o di territorio);
- operatori sanitari e socio-sanitari (neuropsichiatra infantile, pediatra di base, psicologo, medico di base, logopedisti, fisiatra, infermiere di comunità, OSS, ecc.);
- educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti;
- rappresentanti del terzo settore e dell'associazionismo, attivi nella promozione di percorsi e opportunità di inserimento sociale.

Lo stato di implementazione delle EM nelle Zone sociali della Regione Umbria è rappresentato di seguito.

Tabella 7. Stato di implementazione, partecipazione e formalizzazione delle EEMM della Regione Umbria

Zona Sociale	Funzionamento EQUIPE multidisciplinari							
	dato 2022	dato 2025	Modalità di formalizzazione	Chi partecipa?				
				Zona	Sanità	Scuola	CPI	Altro
ZS 1_Città di Castello	si	si	informalmente	x	x	x	x	
ZS 2_Perugia	si	si	con atto formale	x			x	
ZS 3_Assisi	no	si	informalmente	x	x	x	x	
ZS 4_Marsciano	si	no	No					
ZS 5_Unione Comuni Trasimeno	si	si	con atto formale	x			x	
ZS 6_Norcia	no	no	No					
ZS 7_Gubbio	si	si	informalmente	x	x	x		
ZS 8_Foligno	no	si	informalmente		x	x	x	
ZS 9_Spoleto	si	si	con atto formale	x	x	x	x	ETS
ZS 10_Terni	si	no	No					
ZS 11_Narni	no	si	solo professionisti Zona Sociale	x				Mediatori SAL
ZS 12_Orvieto	si	si	informalmente	x	x			

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le Zone Sociali (Novembre 2025)

La tabella evidenzia l'evoluzione del funzionamento delle équipe multidisciplinari nelle Zone Sociali dell'Umbria tra il 2022 e il 2025, mostrando una progressiva estensione e formalizzazione di tali organismi, seppur con significative differenze territoriali. Nel 2022 solo alcune Zone risultavano dotate di équipe operative, mentre nel 2025 la maggior parte ha attivato o consolidato questo strumento, ad eccezione di poche realtà dove l'équipe non risulta ancora funzionante. Ciò suggerisce una generale tendenza al rafforzamento del coordinamento territoriale, elemento chiave per la presa in carico integrata delle situazioni di povertà ed esclusione sociale.

Per quanto riguarda le modalità di formalizzazione, emergono differenze rilevanti: alcune Zone adottano atti formali (ad esempio Perugia, Trasimeno e Spoleto), mentre altre operano in forma informale, affidandosi a prassi collaborative già consolidate ma non codificate. Questa dualità potrebbe influenzare la tenuta nel tempo dei processi inter-istituzionali e la loro capacità di standardizzarsi a livello regionale.

La partecipazione degli attori territoriali mostra un quadro eterogeneo ma complessivamente orientato alla multidimensionalità dell'intervento. In molte Zone Sociali sono coinvolti stabilmente Sanità, Scuola e CPI, sebbene con intensità variabile. Alcuni territori arricchiscono ulteriormente la composizione con soggetti del terzo settore (come nella ZS 9 Spoleto) o con figure specialistiche quali i mediatori SAL (ZS 11 Narni).

Nel complesso, i dati confermano una crescita del ricorso all'équipe, ma anche la necessità di accelerare la formalizzazione e l'omogeneizzazione regionale, per garantire equità negli interventi di contrasto alla povertà tra le Zone.

**Obiettivo regionale.** Per garantire pari opportunità di accesso ai servizi e il pieno rispetto dei LEPS il Piano ritiene opportuno porsi l'obiettivo di una più uniforme attuazione delle EM. Regione Umbria si impegna a realizzare azioni di supporto delle Zone per consolidare la costituzione e il funzionamento delle EM, riducendo le disegualianze territoriali oggi evidenti.

In tale prospettiva, si stabilisce come obiettivo quello della **formalizzazione delle Équipe Multidisciplinari** entro 6 mesi dall'approvazione del Piano Povertà PRP, individuando una **composizione di riferimento** che comprenda, preferibilmente, un assistente sociale, un referente dell'ASL, un referente del Centro per l'Impiego, ed un rappresentante del sistema scolastico. Tale composizione potrà anche essere rivista alla luce delle linee guida nazionali in corso di elaborazione.

Al fine il lavoro delle **Équipe Regione Umbria** promuoverà iniziative **di formazione e supporto alle EM**, finalizzato a sostenere le funzioni di coordinamento, la formazione integrata e l'aggiornamento professionale, favorendo la costruzione di un linguaggio operativo condiviso e di una governance interistituzionale coerente su tutto il territorio regionale.

### 3.3 Il ruolo del Terzo settore

La Regione Umbria riconosce il ruolo strategico degli enti del Terzo Settore e ne sostiene l'azione affinché possano offrire un contributo sempre più concreto e qualificato, in particolare nelle politiche di contrasto alla povertà e per la promozione dell'inclusione sociale.

A testimonianza di questa importanza, la LEGGE REGIONALE 6 marzo 2023, n. 2, recante "Disposizioni in materia di amministrazione condivisa", disciplina la programmazione e la co-progettazione, introducendo di fatto l'amministrazione condivisa. Questa legge stabilisce i principi, i soggetti e le fasi operative della co-programmazione e della co-progettazione con gli enti del Terzo settore, con l'obiettivo di definire gli interventi e i servizi in modo congiunto e partecipato, nel rispetto dei principi della sussidiarietà orizzontale. L'azione svolta dagli enti del Terzo Settore rappresenta infatti un elemento imprescindibile per la costruzione e l'attuazione di politiche sociali efficaci di contrasto alla povertà e per la promozione di processi di innovazione sociale.

In questa prospettiva, il Tavolo della Governance per il contrasto alla povertà regionale sarà chiamato a dare un ulteriore impulso alla collaborazione strutturata con il Terzo Settore, valorizzando le esperienze locali e favorendo la costruzione di reti territoriali più solide. Nella seguente tabella sono riportate le iniziative a regia regionale per il sostegno ai servizi, alle associazioni e agli altri enti del Terzo Settore.

Nella seguente tabella vengono riportate le iniziative a regia regionale per il sostegno ai servizi, associazioni ed altri enti del Terzo Settore.

Tabella 8. Quadro delle misure di sostegno ai Servizi, Associazioni e Terzo settore

MISURA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	
<p><b>LEGGE REGIONALE 6 marzo 2023, n. 2</b>, recante "Disposizioni in materia di amministrazione condivisa"</p>	<p>La <b>Legge Regionale Umbria 6 marzo 2023, n. 2 – “Disposizioni in materia di amministrazione condivisa”</b> disciplina la collaborazione tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore nella progettazione e realizzazione di attività di interesse generale. La Regione riconosce l’amministrazione condivisa come strumento fondato su sussidiarietà, trasparenza, pubblicità e parità di trattamento. La legge definisce principi, ambito di applicazione e procedure operative, regolando in particolare <b>co-programmazione</b> e <b>co-progettazione</b>, cioè i processi con cui PA ed enti collaborano per individuare bisogni, obiettivi, interventi e risorse. La norma favorisce inoltre la partecipazione attiva delle formazioni sociali, sostiene gli enti locali nell’attivazione di percorsi collaborativi e promuove una governance pubblica basata sulla cooperazione piuttosto che sull’affidamento competitivo di servizi.</p>

## 4. Servizi per i Patti per l’inclusione sociale

### 4.1 Il rafforzamento del servizio sociale professionale

La normativa vigente definisce quale **Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP)** la presenza di almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. A tal fine, l’articolo 1, commi 798 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021), ha introdotto un contributo statale per gli ATS commisurato al numero di assistenti sociali impiegati in misura eccedente il rapporto di 1 a 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000 abitanti.

Similmente, le risorse afferenti alla **Quota Servizi del Fondo Povertà**, oggetto di riparto triennale, possono concorrere al potenziamento del servizio sociale professionale, con particolare riferimento al conseguimento della soglia minima di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti, quale requisito necessario per l’accesso al predetto contributo.

La tabella evidenzia il grado di raggiungimento, da parte delle Zone Sociali umbre, dello standard fissato dal Piano Povertà relativo al rapporto di 1 assistente sociale ogni 5.000 residenti, confrontando i risultati del triennio 2021-2023 con le previsioni per il periodo 2024-2026.

Nel primo triennio, la maggioranza delle Zone Sociali aveva già conseguito l'obiettivo, sebbene con alcune eccezioni. Nove Zone su dodici dichiaravano infatti il raggiungimento del rapporto, mentre quattro segnalavano la necessità di incrementare l'organico entro tempi definiti (prevalentemente entro il 2023 o 2025). Questo indica una situazione complessivamente positiva, con uno sforzo diffuso di adeguamento ai requisiti nazionali di potenziamento dei servizi sociali.

Nel triennio successivo, il quadro appare più articolato. Alcune Zone che avevano raggiunto lo standard nel 2021-2023 lo mantengono (ad esempio Perugia, Assisi, Trasimeno e Spoleto), mentre altre che mostravano un rispetto formale dello standard grazie al ricorso a forme di contratto a tempo determinato e cooperative risultano invece non conformi per quanto riguarda l'impiego di personale a tempo indeterminato nel 2024-2026, prevedendo un rientro nei parametri solo entro il 2026 o oltre (come Norcia, Foligno, Terni, Narni e Orvieto). Ciò suggerisce difficoltà nel consolidare stabilmente gli organici, probabilmente connesse a criticità nella programmazione del personale.

Nel complesso, molte Zone mostrano difficoltà verso il raggiungimento dei livelli minimi previsti, suggerendo l'esigenza di una azione centrale volta a sensibilizzare gli enti locali sulle opportunità messe a disposizione dai fondi nazionali per il rispetto dello standard.

Tabella 9. Stato dell'arte del rafforzamento del Servizio Sociale Professionale nelle Zone Sociali

Zone Sociali	Piano 2021-2023		Piano 2024-2026	
	E' stato raggiunto il rapporto 1 assistente sociale: 5.000 residenti	2.1 Se NO, quando ritenete di poter raggiungere il rapporto 1	E' stato raggiunto il rapporto 1 assistente sociale: 5.000 residenti	2.1 Se NO, quando ritenete di poter raggiungere il rapporto 1
ZS 1_Città di Castello	No	2025	No	2026
ZS 2_Perugia	Sì		Sì	
ZS 3_Assisi	Sì		Sì	
ZS 4_Marsciano	No	2025	Sì	
ZS 5_Unione Comuni Trasimeno	Sì		Sì	
ZS 6_Norcia	Sì		No	2026
ZS 7_Gubbio	No	2023	No	2026
ZS 8_Foligno	Sì		No	2028
ZS 9_Spoleto	No	2023	Sì	
ZS 10_Terni	Sì		No	n.d.
ZS 11_Narni	Sì		No	2026
ZS 12_Orvieto	Sì		No	2026

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le Zone Sociali (Novembre 2025)

- **Obiettivo regionale:** Regione Umbria intende promuovere iniziative di coordinamento, di supporto tecnico e monitoraggio per garantire il **raggiungimento per tutti le Zone sociali del rapporto di 1 Assistente sociale su 5000 abitanti**. Tale raggiungimento dovrà essere assicurato con la crescita dei contratti a tempo indeterminato, da favorire rispetto ad altre forme contrattuali, nel rispetto dei piani assunzionali dei differenti enti.

## 4.2. Il potenziamento dei sostegni nel progetto personalizzato.

Nell'ambito dell'**Assegno di inclusione (ADI)**, in continuità con le precedenti misure di contrasto alla povertà, costituiscono livelli essenziali delle prestazioni i servizi finalizzati alla definizione dei percorsi personalizzati di inclusione sociale e lavorativa, da garantire in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, nei limiti delle risorse disponibili.

La **quota servizi del Fondo Povertà** è destinata al potenziamento degli interventi e dei servizi di cui all'art. 7, comma 2, del D.Lgs. n. 147/2017, rivolti non solo ai beneficiari dell'ADI, ma anche ai nuclei familiari e agli individui in condizioni analoghe di disagio economico. Un elemento di novità è rappresentato dalla possibilità di estendere l'accesso ai servizi finanziati anche a cittadini non titolari dell'ADI, ma in stato di bisogno.

L'uscita dalla condizione di povertà non può essere ricondotta a un mero trasferimento economico, ma richiede un progressivo processo di reinserimento nella vita sociale ed economica della comunità. A tal fine, risulta essenziale l'**analisi multidimensionale dei bisogni**, finalizzata alla definizione di un **progetto personalizzato** che individui obiettivi, impegni e sostegni specifici per accompagnare il nucleo nel percorso di affrancamento dalla povertà. Tale progetto si concretizza nel **Patto per l'inclusione sociale**, che coinvolge le diverse dimensioni del benessere – lavoro, formazione, istruzione, salute e casa – e prevede la messa a disposizione dei sostegni necessari.

Il Fondo Povertà rafforza in particolare gli interventi sociali previsti dal D.Lgs. n. 147/2017, tra cui:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia e alla riabilitazione;
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso l'aiuto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e mediazione familiare;
- mediazione culturale;
- pronto intervento sociale.

Inoltre, le Zone Sociali sono tenute ad attivare un percorso di sostegno alla genitorialità ogniquale volta venga rilevata una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita, al fine di assicurare un adeguato supporto educativo e relazionale.

La tabella sotto riportata evidenzia una **diffusa, ma non omogenea**, disponibilità di servizi nelle diverse Zone Sociali dell'Umbria. Alcuni interventi sono attivati in tutte le Zone, come ad esempio i tirocini di inclusione sociale e l'assistenza domiciliare socio-assistenziale. Per questi il Fondo Povertà Quota Servizi è la principale fonte di finanziamento. Anche i contributi economici sono diffusi, nella quasi totalità dei casi finanziati da risorse comunali.

Il sostegno socio-educativo è attivo nella quasi totalità delle Zone, mentre meno presenti sono il sostegno alla genitorialità, la mediazione familiare e la mediazione culturale. Quest'ultima, in particolare, è presente solo in circa metà delle Zone.

Tabella 10. Disponibilità di Sostegni nel territorio delle Zone Sociali Umbre

Zone Sociali	Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione	Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare	Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità	Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare	Servizio di mediazione culturale	Contributi economici in denaro
ZS 1 Città di Castello	Si	Si	Si	Si	No	Si
ZS 2 Perugia	Si	Si	Si	No	Si	Si
ZS 3 Assisi	Si	Si	Si	No	No	Si
ZS 4 Marsciano	Si	Si	Si	Si	No	Si
ZS 5 Unione Trasimeno	Si	No	Si	No	Si	Si

ZS 6 Norcia	no	Si	Si	No	No	Si
ZS 7 Gubbio	Si	Si	Si	Si	Si	Si
ZS 8 Foligno	Si	Si	Si	Si	Si	Si
ZS 9 Spoleto	Si	Si	No	No	Si	No
ZS 10 Terni	Si	No	Si	Si	No	No
ZS 11 Narni	Si	Si	Si	Si	Si	Si
ZS 12 Orvieto	Si	Si	Si	Si	SI	SI

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le ZS (novembre 2025)

- **Obiettivo regionale:** In coerenza con il precedente Piano, l'obiettivo che si intende perseguire con il presente atto è che per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali sopra definiti; inoltre, deve essere prevista l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qualvolta si presenti una situazione di bisogno complesso (per cui sia definito il quadro di analisi) e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita.

### 4.3. Il potenziamento dei servizi per l'accesso

Gli sportelli di accesso e informazione, unitamente ai servizi di Pronto Intervento Sociale descritti nel precedente paragrafo, sono previsti dal decreto legislativo n. 147/2017 al fine di favorire l'accesso dei beneficiari al sistema di contrasto alla povertà. Fermo restando tale obiettivo, tra le possibilità di utilizzo delle risorse del Fondo Povertà, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del medesimo decreto legislativo, rientra altresì il **rafforzamento dei servizi di segretariato sociale**.

L'obiettivo del Piano è quello di sostenere e potenziare i percorsi di accesso ai servizi attraverso un incremento degli investimenti nelle attività di informazione e orientamento dei cittadini, da attuarsi preferibilmente anche mediante forme di collaborazione con il Terzo Settore. Particolare rilievo assume, in tale quadro, l'organizzazione del servizio di Pronto Intervento Sociale, che deve essere garantito in ciascun territorio quale presidio per la gestione delle emergenze personali e familiari, con il concorso di tutte le risorse disponibili.

Al suddetto servizio è espressamente destinata una quota delle risorse del Fondo, in quanto esso è individuato tra quelli da qualificare formalmente, già nelle fasi iniziali della corrente programmazione, quali **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)** da assicurare in ogni Zona Sociale, secondo quanto descritto nella scheda tecnica di cui alla Sezione 3.7.1 del Piano Povertà 2021-2023 e nel nuovo Piano 2024-2026.

Tabella 11. Stato di attivazione del servizio di Pronto Intervento Sociale nella Regione Umbria

Zone Sociali	Piano 2021-23		Situazione attuale
	Pronto intervento sociale	Il servizio è attivo H24, sette giorni su sette?	2. Il Servizio di Pronto Intervento Sociale è assicurato 24h / 365 gg anno?
ZT1 – Città di Castello	Sì	Si	Sì
ZT2 – Perugia	Sì	Sì	Sì
ZT3 – Assisi	No	-	No
ZT4 – Marsciano	No	-	No
ZT5 – Un. Comuni Trasimeno	No	-	Sì

ZT6 – Norcia	No	-	No
ZT7 – Gubbio	Sì	Sì	Sì
ZT8 – Foligno	Sì	Sì	Sì
ZT9 – Spoleto	No	-	Sì
ZT10 – Terni	Sì	Sì	No (solo minori)
ZT11 – Narni	No	-	No
ZT12 – Orvieto	Sì	Sì	Sì
<b>Totale</b>	7/12		7/12

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le Zone Sociali (Novembre 2025)

L'analisi comparativa tra le previsioni contenute nel Piano Regionale 2021-2023 e la situazione attuale evidenzia un quadro non positivo in merito all'attivazione e alla copertura del servizio di Pronto Intervento Sociale. In alcune Zone Sociali si riscontra una condizione di conformità rispetto agli standard previsti, con l'erogazione del servizio garantita in modalità continuativa. Permangono, tuttavia, numerosi territori che, allo stato attuale, risultano ancora privi del servizio.

- **Obiettivo regionale:** Le linee guida pongono l'**obiettivo di assicurare che nel prossimo triennio, in ogni territorio venga garantito un servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari**, anche con il concorso delle altre risorse. A tal fine, particolare attenzione dovrà essere rivolta alle Zone che non hanno ancora attivato un presidio continuativo, affinché venga assicurata la gestione tempestiva e appropriata delle emergenze personali e familiari, nel rispetto dei principi di universalità ed equità nell'accesso ai servizi.
- **Regione Umbria favorirà il lavoro di rete tra le Zone Sociali**, promuovendo forme di collaborazione e coordinamento che consentano di assicurare la reperibilità continuativa del servizio e una maggiore uniformità degli interventi. Tale modalità di cooperazione potrà essere supportata da strumenti di comunicazione condivisi e protocolli operativi comuni, finalizzati a garantire una presa in carico tempestiva e coerente con i principi di equità territoriale e continuità assistenziale.

#### 4.4. Lo sviluppo dei sistemi informativi

Nel limite del 2% delle risorse assegnate, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera a), dei decreti di riparto del Fondo Povertà, è previsto il finanziamento degli interventi finalizzati all'adeguamento dei sistemi informativi comunali, singoli o associati, ai fini dell'interoperabilità con la piattaforma GePI, istituita con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 2 settembre 2019 per la gestione unitaria delle misure di contrasto alla povertà.

Alla luce della nuova programmazione 2024-2026, la Regione Umbria intende consolidare e rafforzare tale indirizzo, promuovendo investimenti volti a superare le criticità ancora riscontrate da parte delle Zone Sociali nell'utilizzo di piattaforme informatiche eterogenee nelle diverse fasi della presa in carico. Parallelamente, si intende valorizzare le nuove opportunità derivanti dalla collaborazione applicativa e dall'integrazione dei software gestionali, al fine di garantire una maggiore efficienza dei processi, una migliore qualità dei dati e una più efficace interoperabilità tra i sistemi informativi sociali e le piattaforme nazionali di riferimento.

## 4.5. La realizzazione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC).

Una ulteriore priorità del Piano regionale di contrasto alla Povertà è rappresentata dal sostegno ai **Progetti Utili alla Collettività (PUC)**. La disciplina di riferimento prevede il finanziamento degli oneri connessi all'attivazione e alla realizzazione dei PUC, già introdotti dall'articolo 12, comma 12, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, e successivamente integrati da disposizioni normative che ne hanno ampliato l'ambito applicativo.

Con la nuova programmazione 2024-2026, il finanziamento dei PUC è confermato anche per i beneficiari delle nuove misure di sostegno, ossia l'**Assegno di Inclusione (ADI)** e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)**. Sono a tal fine coperte le spese relative agli oneri assicurativi a carico dell'INAIL e alla responsabilità civile, nonché gli eventuali costi sostenuti dagli enti del Terzo Settore per l'inserimento dei beneficiari nelle attività di volontariato.

Le misure sono attuate nei limiti delle risorse assegnate alle Zone Sociali e con il possibile concorso dei Fondi europei, secondo quanto stabilito dagli atti di programmazione nazionale e regionale.

Nonostante l'opportunità di finanziamento, si è osservata una certa riduzione nel numero di progetti PUC attivati nella regione, in linea con quanto osservato a livello nazionale. Nel precedente Piano si rilevava la presenza di 135 progetti attivi per un totale di 847 posti disponibili. Nel complesso, sono attivi oggi solo 20 progetti per i quali sono previsti **255 posti**, dei quali **128** destinati ai beneficiari inviati dai CPI (circa il 50%).

La distribuzione dei Progetti Utili alla Collettività mostra una prevalenza di interventi nell'ambito **formativo** e **sociale**, che insieme rappresentano oltre la metà dei posti previsti. In particolare, i progetti formativi concentrano il numero più elevato di posti (122), seguiti da quelli sociali (52) e dalla tutela dei beni comuni (55).

Tabella 12. Presenza di Progetti Utili alla Collettività nella Regione Umbria

Ambito di intervento del PUC	n. Progetti	Posti Previsti Totali	Posti Previsti CPI
• ambientale	2	16	8
• culturale	1	10	5
• formativo	6	122	61
• sociale	7	52	27
• tutela dei beni comuni	4	55	27
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>255</b>	<b>128</b>

Nota: si sono considerati solo progetti nello stato Attivo e in attesa di associazione beneficiari. Non considerati i PUC terminati

Fonte: ns. elaborazione dati GePI (scaricati in data 11 dicembre 2025)

Una priorità del presente Piano è rappresentata dal rilancio e rafforzamento dei Progetti Utili alla Collettività (PUC), quale misura per promuovere la partecipazione attiva dei beneficiari delle politiche di inclusione. In particolare, i PUC potrebbero rappresentare uno strumento utile per i beneficiari di SFL che proprio grazie a questa attività vedrebbero l'opportunità di vedersi riconosciuto il beneficio mensile erogato da INPS.

## 5. Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

### 5.1 Servizi per l'accesso alla residenza anagrafica e reperibilità

Un ulteriore obiettivo del Piano Nazionale riguarda la **presa in carico integrata** delle persone senza dimora o in grave marginalità, al fine di favorire l'accesso coordinato alla rete dei servizi. La presa in carico, secondo le Linee di indirizzo, è definita come l'attivazione congiunta delle risorse professionali disponibili sul territorio, finalizzata a ricostruire legami sociali e garantire una sopravvivenza dignitosa.

In tale prospettiva, i **Centri servizi per il contrasto alla povertà** rappresentano i luoghi principali per l'attivazione di percorsi di inclusione. Essi operano attraverso équipe multidisciplinari composte da professionisti con competenze sociali, educative, sanitarie, legali e transculturali, in grado di definire piani personalizzati di supporto. I servizi offerti comprendono:

- accompagnamento all'accesso al sistema sanitario, alla compilazione dell'ISEE e alle prestazioni universali (es. ADI);
- consulenza, orientamento e attivazione di interventi sociali;
- servizi a bassa soglia (ristorazione, beni essenziali, igiene personale, accoglienza notturna limitata, counseling, mediazione culturale, orientamento al lavoro).

Il PNRR (M5C2, sub-investimento 1.3.2) ha previsto la realizzazione di almeno **250 Centri servizi**, con un finanziamento di circa **1,1 milioni di euro per centro**, per un totale di circa **270 milioni**. I costi di investimento e i primi tre anni di funzionamento sono coperti dal PNRR, mentre le spese operative successive ricadranno sui fondi nazionali ed europei.

In regione Umbria come precedentemente menzionato è stata selezionata una progettualità coordinata dalla Zona Sociale 11 di Narni, in partenariato con la Zona Sociale 9 di Spoleto.

#### **LEPS: accesso alla residenza anagrafica**

La residenza anagrafica, disciplinata dall'art. 43 c.c. e dalla **Legge anagrafica n. 1228/1954**, costituisce la porta d'accesso a diritti e prestazioni. Sebbene la normativa preveda che le persone senza dimora possano essere iscritte nei registri del Comune ove hanno domicilio o, in mancanza, in quello di nascita, persistono ostacoli pratici che ne limitano l'effettiva fruizione.

Per ovviare a tali criticità, l'art. 1, comma 170, lett. e), della **Legge n. 234/2021** ha introdotto come LEPS il **servizio di residenza fittizia**, volto a garantire a ogni cittadino senza dimora l'iscrizione anagrafica e la reperibilità. Tale servizio, a titolarità comunale, può essere realizzato con il supporto di enti e associazioni del territorio e comprende attività quali:

- supporto nella compilazione e presentazione della domanda di residenza;
- verifica della documentazione relativa alla continuità del domicilio o alla presenza di legami con il territorio;
- attivazione del servizio di fermo posta per assicurare la reperibilità e l'accesso alle comunicazioni istituzionali;
- orientamento ai servizi socioassistenziali e sanitari, anche in raccordo con centri servizi, segretariato sociale e pronto intervento.

Gli uffici anagrafici devono prevedere referenti dedicati e garantire sportelli di prossimità, anche in funzione delle caratteristiche territoriali (grandi città o aree interne). La realizzazione di tale servizio costituisce una **priorità** del Piano, con risorse a valere sulla quota del Fondo Povertà destinata alla marginalità estrema e, ove previsto, sui **Centri servizi finanziati dal PNRR**.

- **L'obiettivo regionale** è il potenziamento dei servizi finalizzati all'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora e al rafforzamento delle misure di reperibilità.

Tabella 13. Presenza di persone iscritte all'indirizzo della via fittizia nella Regione Umbria

Zona Sociale	Comuni che hanno istituito la via fittizia	n. comuni	iscritti
• Zona Sociale 1	4	8	51
• Zona Sociale 2	3	3	158
• Zona Sociale 3	4	5	38
• Zona Sociale 4	0	8	0
• Zona Sociale 5	4	8	20
• Zona Sociale 6	1	9	0
• Zona Sociale 7	4	6	8
• Zona Sociale 8	5	9	36
• Zona Sociale 9	4	4	6
• Zona Sociale 10	4	8	92
• Zona Sociale 11	3	12	5
• Zona Sociale 12	12	12	18
<b>Totale complessivo</b>	<b>48</b>	<b>92</b>	<b>432</b>

Fonte: ns. elaborazione da indagine presso le ZS (novembre 2025)

## 5.2 Pronto Intervento Sociale

L'articolo 1, comma 170, della **Legge 30 dicembre 2021, n. 234** e ss.mm.ii. ha individuato il **Pronto intervento sociale** quale **Livello essenziale delle prestazioni sociali (LEPS)** da garantire in ciascun Ambito Territoriale Sociale (ATS), secondo quanto definito nella scheda tecnica di riferimento riportata nella sezione 3.7 del precedente Piano, che ne specifica i contenuti minimi e le modalità di erogazione. A tal fine, nell'ambito della **Rete della protezione e dell'inclusione sociale** è stato istituito un sottogruppo tecnico dedicato all'elaborazione di proposte di aggiornamento e revisione della citata scheda tecnica. Le Zone sociali dovranno destinare a questo LEPS una quota non inferiore al 4,03% delle risorse loro assegnate.

Come già rilevato nei Piani Povertà 2018-2020 e 2021-2023, taluni servizi di cui all'art. 7, comma 1, del D.Lgs. n. 147/2017 – tra cui il **Segretariato sociale** e il **Pronto intervento sociale** – non presentano una specifica declinazione settoriale riferibile esclusivamente all'area povertà, configurandosi invece quali servizi trasversali a tutte le aree di utenza dei servizi sociali. In tale prospettiva, il potenziamento del Pronto intervento sociale si configura quale priorità comune e trasversale, con riflessi sull'intera offerta dei servizi sociali territoriali.

Il servizio, pur essendo espressamente inserito tra quelli finanziabili a favore dei beneficiari dell'**Assegno di inclusione (ADI)**, riveste altresì un ruolo di rilievo nel supporto delle persone senza dimora o in condizioni di marginalità estrema, anche mediante l'azione delle **Unità di strada**.

Alla copertura del servizio, riconosciuto come LEPS, concorrono le **risorse della quota servizi del Fondo Povertà**, destinate ai beneficiari ADI e a nuclei e individui in condizioni analoghe di disagio economico, nonché le risorse della **componente Povertà estrema del medesimo Fondo** e quelle del **Programma Nazionale Inclusione**.

- A livello nazionale è stabilito che devono essere destinati al finanziamento del Pronto Intervento Sociale (PIS) almeno 20 milioni di euro della Quota Servizi del Fondo Povertà ogni anno. Pertanto, non potrà essere destinata dalle Zone al PIS una percentuale non inferiore alle previsioni annuali stabilite a livello nazionale. Per l'annualità 2024 pertanto non potrà essere destinata al PIS una percentuale inferiore al 4,03 % delle risorse assegnate a valere sulla quota servizi. Con successive comunicazioni, a seguito della definizione del riparto QS delle annualità 2025 e 2026, saranno indicate dal Ministero le percentuali minime da impiegare sul PIS.

### 5.3 Iniziative di Housing First, Housing Led o Housing Temporaneo

In continuità con i precedenti Piani e con le Linee guida nazionali, il Piano Nazionale intende dare impulso al modello **Housing First**, riconosciuto a livello internazionale come strumento efficace per contrastare la *homelessness* cronica.

L'approccio si fonda sul riconoscimento della casa quale **diritto umano fondamentale** e sulla possibilità di avviare percorsi di autonomia partendo da una soluzione abitativa stabile. L'**Investimento 1.3.1 del PNRR** ha destinato circa **175 milioni di euro** per l'attivazione di 250 progetti di Housing First, con un valore unitario di oltre 700.000 euro, volti alla ristrutturazione e riqualificazione di appartamenti destinati a singoli, piccoli gruppi o nuclei familiari. Ogni progetto coinvolge almeno 10-15 beneficiari e si sviluppa in un arco temporale fino a 24 mesi.

Gli interventi previsti includono:

- realizzazione di alloggi finalizzati al reinserimento e all'autonomia;
- presa in carico multiprofessionale e lavoro di comunità;
- strutture di accoglienza post-acuzie h24 per dimissioni protette;
- agenzie sociali per l'affitto (Social Rental Agency) per la mediazione con il mercato privato;
- raccordo con servizi sociali, sanitari, carcerari e giudiziari.

L'Housing First si fonda su otto principi cardine: diritto all'abitare, riduzione del danno, libertà di scelta, partecipazione attiva, distinzione tra casa e trattamento, centralità della persona, orientamento alla recovery, supporto flessibile nel tempo. In regione Umbria è stata selezionata una progettualità coordinata dalla Zona Sociale 11 di Narni, in partenariato con la Zona Sociale 9 di Spoleto.

- **Obiettivo Regionale: Consolidare le esperienze di Housing first.** È priorità del Piano nazionale rafforzare gli interventi secondo l'approccio cosiddetto dell'housing first, di cui alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia". Queste esperienze si dovranno coordinare con le progettualità finanziate dal PNRR descritte al capitolo 2.3.

### 5.4 Modalità di scelta delle Zone sociali e distribuzione della Quota Estrema Povertà del Fondo

Per quanto riguarda le risorse dedicate alla povertà estrema che il MLPS riconosce alla Regione Umbria nell'ambito del Fondo Povertà Nazionale ammontano a € 100.000 per ciascuna annualità 2024-2026.

- La Regione ha disposto di utilizzare tali fondi conformemente a quanto previsto dall'art. 5, comma 7, del D.M. 18 maggio 2018, individuando nelle Zone Sociali di Perugia e Terni i territori con la maggior percentuale stimata di potenziali beneficiari del Fondo.

## 6. Monitoraggio e valutazione

Nei casi in cui le Zone Sociali o i Comuni risultino gravemente inadempienti nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale – con particolare riferimento all'Assegno di Inclusione (ADI) e al Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL) – e non siano praticabili interventi di tutoraggio da parte della Regione o del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Regione Umbria si riserva la facoltà di esercitare i poteri sostitutivi, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 147/2017.

Le attività di monitoraggio saranno rafforzate in coerenza con le linee strategiche del Piano Nazionale 2024-2026 e potranno essere implementate anche mediante il supporto tecnico di esperti, con lo sviluppo di indicatori di prodotto e di risultato relativi all'impiego delle risorse nazionali ed europee (Fondo Povertà, Programma Nazionale Inclusione e Piano Complementare).

Tali indicatori saranno articolati per ciascuna Zona sociale e alimentati attraverso le principali banche dati nazionali, con particolare riferimento al Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali, al Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali e alla banca dati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, così da garantire un sistema di monitoraggio integrato e coerente con le disposizioni del nuovo Piano.